

Cronaca - *Suicidio assistito in Svizzera: Cappato e un volontario indagati per il caso di Lucia*

Trieste - 11 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il tesoriere dell'Associazione Coscioni e Matteo D'Angelo sotto inchiesta dopo l'autodenuncia per aver accompagnato l'80enne affetta da malattia neurodegenerativa. Cappato: "Violata la sentenza della Consulta".**

Marco Cappato, legale rappresentante dell'Associazione Soccorso Civile, e il volontario Matteo D'Angelo risultano iscritti nel registro degli indagati dalla Procura di Trieste. Il procedimento penale riguarda la vicenda di Lucia, la donna triestina di 80 anni affetta da una grave patologia neurodegenerativa, accompagnata in Svizzera nel giugno scorso per accedere al suicidio medicalmente assistito. A darne notizia è l'Associazione Luca Coscioni. L'iscrizione nel registro degli indagati segue l'autodenuncia presentata dai due esponenti all'indomani del decesso della donna, avvenuto il 3 giugno: D'Angelo, insieme alla volontaria Antonella Lauvergnac, si era occupato del trasporto transfrontaliero, mentre Cappato aveva curato l'organizzazione logistica dell'iniziativa. Come ricostruito dalla nota dell'associazione, Lucia si era vista opporre un rifiuto alla richiesta di suicidio assistito da parte dell'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina. L'ente sanitario aveva motivato il diniego sostenendo la mancanza del requisito della dipendenza da trattamenti di sostegno vitale, "secondo la quale non sarebbe stata dipendente da trattamenti di sostegno vitale, nonostante la documentazione medica attestasse il contrario". La donna, viene evidenziato nel testo, "era totalmente dipendente dall'intervento e dal sostegno di soggetti terzi" e "assumeva anche una copiosa terapia farmacologica". Nonostante una diffida formale inoltrata a marzo 2026 per ottenere un riesame del caso, "l'azienda sanitaria non aveva fornito risposte in tempi utili", spingendo l'anziana a intraprendere la scelta della struttura elvetica. "Lucia - afferma Cappato - avrebbe avuto diritto a essere aiutata a morire a casa propria. Ci siamo autodenunciati per chiedere che sia fatta giustizia e per impedire che la Regione Friuli Venezia Giulia continui a violare le regole stabilite dalla Corte costituzionale. Chiediamo ora che vengano accertate le responsabilità della morte di Lucia".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 11 Novembre 2026